

Vittorio Coletti, *Autobi(bli)ografia. Saggi scelti e la loro storia*, Firenze, Franco Cesati, 2026, pp. 308.

Questo è un libro speciale e originalissimo, di cui non saprei indicare precedenti. Vittorio Coletti si è trovato nella condizione di raccogliere saggi non ancora confluiti in volumi, «la classica operazione editoriale accademica di recupero di saggi già editi in altri, anche lontani tempi» (p. 11). Una simile possibilità, troppo facile e prevedibile, gli ha fornito l'occasione per costruire un libro assolutamente diverso, in cui effettivamente i vecchi saggi ci sono, ma assumono una funzione subalterna e ancillare al servizio di un percorso tutto nuovo, o meglio, al servizio di due percorsi, quello della Storia della lingua italiana come disciplina, e quello personale dello studioso che incontra e poi percorre quella disciplina, trasformandola nel proprio lavoro. Sulla *Storia della lingua italiana*, ora diventata più spesso *Linguistica italiana*, si conclude con melanconica e problematica riflessione l'intero volume, quando Coletti si augura che la nuova designazione, di indiscutibile valore scientifico, non sia anche segno dell'eclissi della «tradizionale contiguità con la storia e con la letteratura» (p. 307). La storia della disciplina descritta da Coletti è in gran parte memoria di maestri, a partire dai fondatori Devoto, Migliorini e De Mauro, ma soprattutto a partire dalla propria personale esperienza di studente, poi di professore incaricato, poi associato e infine ordinario. La storia segue le tappe concrete della carriera di Coletti: Genova, l'incontro con Mengaldo e Sabatini, Trento, poi ancora Genova. Si comincia dunque da quando, nel 1968-1969, Coletti può dire che «non conosceva di questa materia neppure il nome» (p. 13), fino all'abbandono anticipato dell'insegnamento universitario, dettato anche da ragioni polemiche nei confronti della trasformazione dell'università, azzoppata dalla «famigerata riforma del 3 + 2» (p. 87) e diventata luogo di burocrazia. Dunque due percorsi si intrecciano, le vicende della disciplina, le sue trasformazioni, il suo arricchimento, in certi casi il suo impoverimento, e le vicende personali, prima di tutto quelle legate ai temi ai quali è stata dedicata la sua personale ricerca, ma anche alcuni fatti della vita privata, a cui fa cenno fuggacemente, spiegandone il nesso con le scelte di natura culturale, cioè con la passione

per alcuni degli argomenti a cui ha dedicato la propria ricerca «scientifica», un termine che tuttavia Coletti, giustamente, impiega con diffidenza, conscio dell'eccesso con cui si ricorre oggi a questa designazione, applicandola con troppa disinvoltura alle discipline umanistiche. In questa complessa griglia narrativa si collocano i saggi che Coletti ha scelto di riproporre, tutti opportunamente commentati e utilizzati in chiave di testimonianza del momento storico e della situazione che li ha generati o in cui si sono trovati a fiorire: gli studi sull'italiano antico, la storiografia dell'italiano, il tema dell'italiano letterario (in cui Coletti si è reso celebre), il tema della lingua della Chiesa e della religione, la grammatica italiana, la lessicografia (anche questa lo ha reso celebre presso il largo pubblico, fin dal *DISC*, il *Dizionario italiano* Sabatini-Coletti), l'italiano per la musica. Infine trovano spazio in questa antologia di sé stesso anche le collaborazioni giornalistiche con la «Repubblica» di Genova, il «Secolo XIX», l'«Huffington Post», con l'emergere di un'attenzione, puntuale e non di rado controcorrente, per temi legati alla vita politica e civile. In particolare colpisce l'interesse cresciuto negli ultimi anni per le questioni giudiziarie e di giustizia, temi toccati anche nei suoi libri del 2023 e 2024 intitolati *Figure della crisi* 1 e 2. Insomma, questo è un libro bellissimo, ricco e complesso, con ricordi personali, aneddoti, giudizi pacati ma fulminanti nel mettere a fuoco possibili elementi di crisi della storia linguistica italiana, elegantemente riassunti nelle pagine delle *Conclusioni* finali (pp. 307-308). [C.M.]